

TEOLOGIA

Gesù e i rivoluzionari del tempo tra correnti, partiti e rivolte

RICCARDO DE BENEDETTI

Quanto mai utile la riproposta nella storica collana "Il pellicano rosso" di Morcelliana di quella che pure la quarta di copertina chiama "pietra miliare" nel dibattito sul Gesù storico. Si tratta del libro che Oscar Cullmann dedica a *Gesù e i rivoluzionari del suo tempo* (pagine 75, euro 10). Scritto nel 1970, l'intervento del celebre teologo luterano traccia sobriamente i contorni di una questione che pare limitata al tempo di Gesù e che invece, con l'apparire sulla scena moderna delle rivoluzioni, meglio dovrebbe dirsi della Rivoluzione, ha inquietato e scavato in profondità il suo messaggio. E non si tratta di quel tirare la giacchetta a Gesù a cui i cristiani sono da sempre abituati. Gesù non è uomo – il dibattito storico esige che lo si considera in questo modo – per tutte le stagioni. Il problema del rapporto di Gesù con i movimenti sociali del periodo è fondamentale per chiarire – o complicare, ma è così che procede ogni discussione – il suo messaggio e fare in modo che il senso della Salvezza che ci propone sia udibile e riconoscibile tra le mille che affollano la scena del mondo.

Ne va della stessa concezione della Salvezza e del messianesimo. Da un lato la politica dall'altro la fede e la speranza messianica. La presunta unione delle due, secondo la quale la speranza nel Messia implicava necessariamente la fede nel rivolgimento politico contro Roma e la sua dominazione in Palestina, produce al tempo di Gesù correnti e "partiti" sempre sul punto di sfociare in rivolte e sommovimenti. Tendenza che culminò nella resistenza a Masada degli ultimi Zeloti nel 74 d. C. dopo la presa di Gerusalemme, insorta nel 70, da parte dell'esercito romano. La cosiddetta "teologia della rivoluzione" ha fatto di Gesù un semplice zelota. L'avvento del Regno di Dio si è confuso con la semplice rivolta e l'instaurazione di un regime "politico" adeguato, tanto che il Gesù resistente divenne centrale nel libro del grande socialdemocratico tedesco Karl Kautsky, *Der Ursprung des Christentum* (L'origine del cri-

stianesimo, 1908) – dieci anni dopo gratificato dal qualificativo "rinnegato" dallo stesso Lenin.

Con eleganza e precisione, e senza pesantezza argomentativa, Cullmann ci porta al cuore della questione che è l'eterna distinzione fra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio. Ricostruire il vero atteggiamento di Gesù nei confronti delle istituzioni di questo mondo significa porre correttamente il fondamento della sua predicazione fuori dai dati presentati come evidenti nell'esperienza che facciamo di questo mondo. Scrive Cullmann: «Il duplice atteggiamento di Gesù di fronte a un mondo ingiusto, del quale egli annuncia la fine e nel quale i discepoli devono lavorare per un Regno che non è di questo mondo, non è né contraddittorio né un atteggiamento di compromesso». I guai, semmai, iniziano (già durante la vita di Gesù) quando si fraintende la natura di quel Regno e con una *hybris* almeno pari a quella che ha permesso al Potere di insediarsi là dove si trova, lo si vuole realizzare in terra. I fenomeni di questo mondo vanno relativizzati non elevati a tal punto che solo il possibile intervento del Messia possa risolverli una volta per tutti. La tentazione del Potere è la prima delle tentazioni a cui Gesù resiste così che il suo atteggiamento va oltre l'alternativa tra il sostegno all'ordine stabilito e la Rivoluzione. La modernità ha prodotto una quantità innumerevole di zeloti. Qualcuno di questi passa per generoso e pietoso riformatore del genere umano, il cui progetto, frainteso e ostacolato, non ha permesso il realizzarsi di quel Regno di Dio che solo potrebbe portare giustizia e abbondanza tra gli esseri umani. Cullmann sottolinea la tesi secondo la quale «Gesù non si è considerato il Messia politico, ma il figlio dell'uomo», il servitore di Javhé. Oggi la prospettiva rivoluzionaria sembra essersi diluita ma non per questo la concezione politica del Messia ha smesso di influenzare eventi e catastrofi del nostro mondo, e proprio dove Gesù è nato e vissuto e quella distinzione è stata formulata con la chiarezza che Cullmann ci restituisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

